

del Sé, scoperta già da diversi anni da Rispoli (1993). L'apprendimento di tali invarianti, infatti, sarebbe impossibile se non ci fosse un'*integrazione* iniziale tra i vari livelli Funzionali, i quali, interagendo insieme, determinano poi quelle che sono le costanti emotive-posturali-fisiologiche-ideative di una determinata esperienza. L'integrazione originaria consente appunto una congruenza nella risposta dell'organismo all'ambiente esterno. Eventuali scissioni, intese come non comunicazioni tra i vari livelli di Funzionamento e di conseguenza risposte disadattive, come i classici 'sintomi', possono avvenire solo successivamente.

Gli involucri di esperienze, quindi, non sono altro che particolari configurazioni di Funzioni legate ed in comunicazione fra loro, che il neonato è riuscito ad astrarre dalla notevole varietà degli eventi. Essi sono sempre relativi ad un cambiamento dello stato o delle condizioni: dalla fame alla sazietà, dall'essere preso all'essere lasciato, dalla sicurezza alla paura, dall'eccitazione alla calma, ecc. Il neonato attraverso la loro costruzione riesce ad apprendere come regolarsi per ottenere tali cambiamenti nella direzione da lui desiderata. Se da una parte, allora, gli involucri di esperienza consentono di leggere i cambiamenti tra i diversi eventi, dall'altra parte consentono di intervenire sugli eventi stessi per produrre il cambiamento, diventando *capacità*. Cosa accade se ad una capacità acquisita dal neonato, come quella di chiedere il seno, non viene data una giusta risposta? Può succedere che la frustrazione e la tensione prodotta possono distorcere il precedente apprendimento, il precedente involucro di esperienza, al punto da creare un'alterazione e una risposta disadattiva. Il senso di fame diviene dolore acuto, la tranquilla ed eccitante attesa diviene agitazione frenetica, la simpaticotonia che viene prodotta finisce per fissarsi nel Sé del bambino e cronicizzarsi sempre di più; e attraverso queste prime alterazioni, in un procedimento a catena, si creano nuovi apprendimenti ma stereotipati e non utili alla vita. In altri termini accade che ogni volta che un bisogno del bambino viene disatteso restano delle tracce nelle Funzioni psico-corporee che mineranno l'acquisizione delle successive capacità.

Riassumendo, possiamo concludere che mentre la nascita del Sé inteso come "l'organizzazione di tutte le Funzioni dell'organismo umano, su tutti i suoi piani e su tutti i suoi livelli possibili di funzionamento" la possiamo far coincidere con la nascita stessa dell'essere umano, la nascita del Sé inteso come 'autocoscienza' o 'senso di sé' o 'capacità di autorappresentarsi', trattandosi solo della complessificazione e della ramificazione dell'iniziale coscienza, la possiamo collocare evolutivamente a fasi immediatamente successive.

Resta solo da chiederci quali sono le implicazioni di questo modo di considerare il Sé e la sua nascita? La prima e importantissima implicazione dal punto di vista terapeutico è che la cura non può prescindere dal tentativo di recuperare l'integrazione originaria dei Funzionamenti, perché lavorare soltanto su un livello di autocoscienza, come accade per esempio nel limitarsi al recupero della consapevolezza di sé, vorrebbe dire non solo lavorare su un livello parziale (che è quello dello psichismo) ma anche su un livello che non coincide con il vero Sé dell'essere umano e cioè l'organizzazione dei suoi *Funzionamenti psicocorporei*. Soltanto attraverso un'organizzazione sana ed integrata dei *Funzionamenti di fondo* l'essere umano può vivere pienamente e positivamente tutte le esperienze della vita, laddove alterazioni residue di tali Funzionamenti riporterebbero sempre la persona alle sue antiche difficoltà, senza mai arrivare ad un pieno e reale recupero di capacità.

*“attraverso queste
prime alterazioni, in un
procedimento a catena,
si creano nuovi
apprendimenti ma stereotipati
e non utili alla vita”*